

A Expo notte illuminata dalle creazioni del Foppa

A palazzo Italia 38 abiti firmati dagli studenti del liceo e dedicati alle capitali mondiali

La sfilata

Elisa Bonomelli

■ Un gruppo di studenti bresciani ha portato il gusto ad Expo. Dov'è la novità in un'esposizione dedicata al cibo? È nell'interpretazione del gusto. A palazzo Italia lunedì sera hanno infatti sfilato i 38 abiti disegnati e creati da una ventina di ragazzi del Liceo artistico Foppa e del Cfp Lonati.

Il racconto. Da settembre a giugno «abbiamo reinventato le capitali mondiali della moda - ha spiegato Elisabetta Riolfatti, docente di modellistica e confezione al Liceo e al Cfp -. Parigi con l'haute couture, Vivienne Westwood ed il

punk per Londra». Anche questo è gusto. Ma sull'ideale passerella nel cuore di Expo hanno sfilato anche abiti ispirati a Tokyo ed alle figure mitologiche giapponesi, allo stile metropolitano di Milano ed al mood aggressivo del Bronx, quartiere di New York.

Albero in passerella. E mentre fuori l'albero della vita si animava con luci e suoni per lo spettacolo serale, a palazzo Italia sfilavano tre suoi «germogli»: abiti con luci a Led ispirati all'opera di Orgoglio Brescia.

Così alcuni abiti realizzati per la sfilata di fine anno del Foppa group ce l'hanno fatta ad arrivare all'esposizione universale. L'aveva promesso al Pala Banco di Brescia nella Serata della moda l'assessore all'istruzione di regione Lombardia Valentina Aprea, che per mantenere la parola



Expo. Le modelle del Foppa sfilano a palazzo Italia // FOTO NEG

ha organizzato la serata «Food, Fashion & Music» per premiare tre scuole lombarde che si sono distinte durante l'anno per creatività e innovazione, tra cui quelle del Foppa group.

«La buona scuola è quella lombarda - ha detto l'assessore Valenti Aprea -. Ci auguriamo che almeno per il raccordo scuola-lavoro la legge nazionale confermi le politiche di regione Lombardia».

Una buona pratica che da tempo è stata adottata dal

gruppo Foppa: l'amministratore delegato, Giovanni Lodrini, ha ricordato come tra i banchi «si cerchi di portare la vita di tutti i giorni, l'esperienza ed il contatto autentico con il lavoro, perché quando i ragazzi si troveranno nel mondo vero abbiano già almeno qualche punto di riferimento». //



Guarda la fotogallery

giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland